

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Chi comunica vive, chi si isola muore.*

*Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione*

27° anno, n. 1

13 GENNAIO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566  
e-mail: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

**Abbonamento**  
Italia € 25,00 - Estero € 40,00  
**Bonifico:** coordinate BancoPosta  
ABI 07601 CAB 04600 cin R  
conto n.11142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## *Publicità-successo!!!*

### **Come godere del potere**

Diventa massone!

Se sei imprenditore avrai più commesse di lavoro,  
se sei pubblico funzionario farai carriera,  
se sei magistrato diventerai giudice,  
se sei docente universitario guiderai l'ateneo,  
se sei medico all'ospedale guiderai il reparto,  
se sei politico potrai accedere al Parlamento,  
se sei graduato potrai avere stelle e torri,  
se sei giornalista controllerai le "testate",  
se sei avvocato vincerai molte cause,  
se sei mafioso diventerai più "raffinato"...

Chiedi l'affiliazione alla Massoneria,  
spicca un salto dall'umile plebaglia  
alla più vicina loggia! Indossa un cappuccio,  
sii riservato e diventerai potente.  
Avrai "fratelli" fidati e risolverai ogni problema.  
La tua (lega)lità sarà nascosta,  
ma la tua esistenza sarà dorata...



*l'Obiettivo* ha una storia ma non  
ha sponsor politici né imprenditoriali  
né pubblicitari. Lettori, siete solo voi  
a sostenerlo. Abbonatevi!

[www.obiettivosicilia.it](http://www.obiettivosicilia.it), il nostro sito internet

*Solleticare... per sollecitare*

*l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!*

## Buon 2008 a tutti con una decrescita felice

**A**nche per quest'anno le feste sono finite. Con l'ultima scorpacciata di dolci, prevista per domenica prossima, si conclude il tour de force del Natale 2007.

Vogliamo aprire il 2008 commentando un episodio, un piccolissimo episodio, occorso il 21 Dicembre. Quel giorno alla radio, durante *Ondaverde* ho ascoltato le raccomandazioni per l'esodo di fine anno. Fra le altre quella di "...tenere il serbatoio sempre pieno per poter tenere acceso il motore più a lungo in caso di sosta forzata per scaldare l'abitacolo..."

La speaker aveva una voce molto giovane, probabilmente non ha mai visto neppure un'automobile senza condizionatore e non sa che quando si andava in giro d'inverno con la 500 (quella vera, produzione 1950-1960) c'era sempre una copertina (il tradizionale plaid rosso a quadranti scozzesi, buono anche per i pic-nic) piegato e bloccato sotto il gancio di fermo del sedile posteriore da usare in caso di necessità. Non ha quindi pensato di suggerire (oltre al serbatoio pieno che sempre occorre ma per VIAGGIARE SENZA PREOCCUPAZIONI non per SCALDARSI) di fare una scorta per fronteggiare il freddo:

- alimenti ad alto contenuto energetico (semmai dolci fatti in casa);
- un termos con una bevanda calda (così non c'è neppure bisogno di fermarsi a fare acquisti in Autogrill);
- una buona e calda coperta in cui avvolgere le gambe (e semmai anche un berretto di lana).

I nuovi stili di vita per la Decrescita Felice fanno molto di vecchio ma, in realtà, non è così. Grazie alle nuove tecnologie ora sarebbe ancora più comodo portarsi uno o più termos perché sono infrangibili, oppure garantirsi il calore di una coperta ad alta efficienza con un ingombro limitatissimo. Esistono poi barrette iperenergetiche molto efficaci (ma qui forse vanno ancora meglio i dolci fatti in casa).

Nello De Padova

## Italietta

### Lettera aperta al Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema

Egregio Signor Ministro, spero che anche a Lei sia passata la sbornia in relazione alla moratoria sulla pena di morte che ancora una volta ha fornito agli osservatori mondiali un'immagine poco seria dell'Italia. Non un quotidiano di tutti i Continenti ha dato rilievo alla notizia: dall'Europa all'Asia, alle Americhe, all'Africa. In Italia, invece, i campanari o i Quasimodo di turno (penso alla stampa nazionale, ai politici di tutti gli schieramenti) sono saliti sulle torri campanarie per divulgare la lieta novella. E, mentre infuriava la sagra dell'idiozia (cos'altro può offrire il nostro Paese alla società civile internazionale?), nella Russia di Putin il Suo collega tedesco sottoscriveva un contratto di cooperazione che assicurerà alla Germania la fornitura di gas-metano per i prossimi 15 anni.

Dove Lei, i suoi colleghi di Governo ed il presidente Napolitano volete condurre l'Italia è per molti un mistero. Il fatto che voi (sinistra, centro e destra) non vi rendiate conto dei guai irreparabili che continuerete ad arrecare all'I-

talìa è gravissimo. Eppure è tutto sotto i nostri occhi. Sono reduce da un convegno di urbanistica e, mi creda, lo stato di ridicolaggine che avvolge il culturale italiano è pauroso. Un paese, l'Italia, con una seria legge urbanistica nazionale d'avanguardia per quegli anni (1942) ma per ignavia, irresponsabilità, asineria, etc. non applicata nel suo costruito; regolamenti edilizi inesistenti; uffici tecnici ed urbanistici dei quali si sconoscono ruoli e funzioni; due ministri, Di Pietro e Bianchi, i quali, come spesso ho scritto al presidente Napolitano, avrebbero dovuto lasciare i loro incarichi a calci nel sedere; una scuola, di tutti gli ordini e gradi, da quarto mondo, apparati della giustizia vergognosamente espressione di fradiciume; corruzione, da Milano a Trapani, dilagante; il mondo del lavoro abbandonato alle bizzze dei disonesti datori di lavoro; i valorosi poliziotti della squadra mobile di Palermo che si vedono negati gli straordinari dopo aver rischiato la vita per consegnare, a chi?, mafiosi latitanti e nessuno della disonesta classe politica che interviene proponendo di dare loro ciò

## Il "risparmio energetico"

**M**a pensa un po'. Il Monte Bianco è cresciuto di due metri. Beato lui. Escludendo che sia un fatto ormonale, se no gli spuntavano anche le tette, come la mettiamo? Dicono che sia un accumulo di ghiaccio. Ma il pianeta non si stava surriscaldando? Qui non si capisce più niente. Neanche sulla temperatura della Terra riescono a mettersi d'accordo. Però continuano a trifolarci l'anima con 'sta storia del risparmio dell'energia. Noi facciamo di tutto. Chiudiamo i rubinetti quando ci laviamo i denti e ci facciamo venire la schiuma alla bocca come i doberman, le lavatrici le facciamo di notte come i carbonari, mettiamo le lampadine a basso consumo che quando le accendi per un quarto d'ora ti sembra di stare in una stalla, e chiudiamo il frigo quando ancora abbiamo mezza mano dentro a costo di tranciarcela via per non lasciare il frigo aperto. Però qualcuno mi deve spiegare, mi deve dare un motivo, uno, del perché, nelle città si lasciano interi grattacieli di uffici tutti accesi per tutta la notte e nessuno dice nulla. Non c'è uno che fa un plissè. Torroni accesi a giorno. Luminarie da casinò di Las Vegas. Con un computer ad ogni scrivania acceso pure quello. Ma che ci vuole a obbligare gli uffici a spegnere le luci? E, già che ci siamo, a installare le lampadine a basso consumo? Ci avete fatto venire due lampadari di Murano così, con le «basso consumo» e poi? No, perché io posso anche leggere a letto solo alla luce del lampione di sotto per risparmiare energia, ma se poi mi sta completamente acceso il grattacielo di fronte mi sento lie-

vemente presa per il culo. E i frigoriferi dei supermercati? Ne vogliamo parlare? Che fa un freddo che neanche in Alaska? Che se tu passi per il corridoio degli yogurt ti devi mettere il passamontagna e le moffole e arrivi alla cassa coi baffi pieni di brina? Non è spreco di energia anche quello? È il caso di tenere le mozzarelle alla temperatura degli igloo?, mi chiedo, che se compri un etto di burro poi per cucinare devi stirarlo altrimenti ti tocca tagliarlo con la motosega? Ci sono frigoriferi a banco lunghi sessanta metri. All'altezza dei salami ti comincia a colare il naso, ai latticini hai la punta delle dita blu, davanti alla pasta per le pizze cominci ad avere la broncopleurite, quando arrivi al latte fresco e yogurt hai tutti i sintomi del congelamento e ti butti sul girarrosto coi polli che sfrigolano perché ti sembra di entrare in una baita al caldo. Ma mettete una porta a 'sti frigo. Che consumano un lago artificiale di corrente al giorno. E i led luminosi che noi dobbiamo spegnere pena la distruzione del pianeta? Quegli occhietti rossi che ci guardano dalla sala? Noi li spegniamo, sì sì. Poi andiamo al super e ci sono 42 televisioni accese che trasmettono tutte lo stesso programma. Questi non sono sprechi di energia, cari politici miei? I casi sono due. O cercate di risolvere in qualche modo la questione o se no dite: il risparmio energetico era una delle solite nostre cazzate, fate pure quel che volete, usate il laser per tagliare il salmone e lavatevi i denti nella vasca da bagno!

Luciana Littizzetto

che loro spetta ed "esentasse"; politici che si scucchiano e s'incucchiano di nuovo come i cani. E, poi, il presidente Napolitano, che mai si è dato la briga di leggere la Costituzione della Germania (vero capolavoro per contenuti e formulazioni chiare), a rompere l'anima della gente e, dei giovani in particolare, con i suoi continui lamenti-richiami alla Carta, quasi si trattasse delle tavole di Mosè. Insomma conta più la Carta o l'Italia per il Nostro? Non si rende conto il presidente che la Carta è "funzionale" soltanto al Paese? Che prima i giovani devono trovare lo scatto per gridare ITALIA, mentre tutte le altre carte (Le risparmio le enumerazioni e gli usi) sono soltanto carte?

Io ho la certezza che il 2008 sarà un anno duro. Anzi, durissimo. O si sapranno fare bene i compiti di scuola oppure si andrà a nanna. Senza se e senza ma. Sarà una lotta senza quartiere e senza rispetto per chicchessia. Certamente per l'ITALIA, per i lavoratori e per i giovani. Insomma sarà dura, Signor Ministro.

Dicembre 2007

Arch. Nicola Piro  
Ahornstr. 27 - NEUENKIRCHEN (D)

## Parco delle Madonie

### “Trasferiamo la gestione a Roma...!”

**Potrebbe essere una scelta obbligata se la Regione continua ad ostentare indifferenza e disattenzione**

“Mi sento di condividere appieno la posizione assunta dal Sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, sulla vicenda Parco delle Madonie ed in particolare sulla scarsa considerazione del quale l'Ente Parco gode nel governo regionale. Chiedere di far diventare il Parco un ente nazionale è, mi pare, una scelta del tutto comprensibile che sembra diventare ogni giorno sempre più necessaria di fronte ad un atteggiamento della Regione siciliana che è al tempo stesso di indifferenza e disattenzione per le esigenze di crescita, tutela e sviluppo del Parco”. Lo ha affermato recentemente il senatore dell'Ulivo Bartolo Fazio a proposito della presa di posizione del sindaco del Comune madonita. “Ritengo che la proposta di far trasferire a Roma la gestione del Parco – aggiunge Fazio –, e quindi allontanare da questo territorio il suo centro decisionale, non possa essere letta solo in chiave provocatoria, ma sia prima di tutto finalizzata a porre l'attenzione su un problema che esiste e che pare non preoccupare molto la Regione Siciliana. Lo prova il fatto che il fondo di gestione destinato agli enti parco è rimasto invariato nel corso di questi anni e che con la medesima dotazione finanziaria la Giunta regionale ha in programma addirittura di istituire un altro parco, quello dei Sicani, senza prevedere alcun incremento delle risorse finanziarie. Lo provano ancora la presenza di un solo dirigente preposto, in assessorato, a questo servizio e la nota vicenda del taglio dei fondi disposta di recente dall'Assessore regionale al Territorio. Una misura – prosegue Fazio – che ha fatto perdere al bilancio dell'Ente Parco delle Madonie ben 231 mila euro. Per far sì che le scelte più importanti vengano assunte all'interno del territorio di riferimento, ritengo che vada comunque fatto ogni tentativo per mantenere la gestione del Parco nell'ambito della competenza regionale, mettendo se necessario in mora la Giunta Cuffaro, alla quale deve essere rappresentato, senza esitazioni, che l'adozione di altre soluzioni – come quella avanzata da Mario Cicero – diventerà l'unico strumento di autodifesa per traghettare il Parco delle Madonie verso ben altra considerazione e consentire in questo modo di avere a disposizione mezzi, strumenti e risorse più volte negati”.

## Impianti di Piano Battaglia

### La burocrazia non sa “sciare”

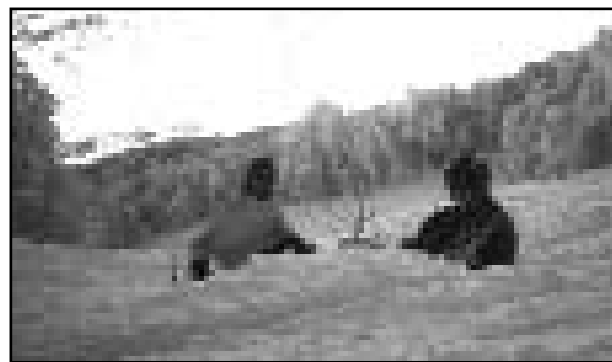
Il rilancio della seconda località sciistica siciliana, Piano Battaglia sulle Madonie, è stato chiesto attraverso un'interrogazione parlamentare, presentata il 2 gennaio dalle deputate di Forza Italia Simona Vicari e Giulia Adamo. Le esponenti azzurre si sono mobilitate in favore di interventi di sostituzione e rinnovamento degli impianti sciistici della nota località montana.

I progetti, finanziati dalla Provincia Regionale di Palermo, sono attualmente bloccati in attesa che vengano ripermite le zone sottoposte a vincolo di Parco in cui ricadono, in parte, gli impianti e le piste.

Nell'interrogazione parlamentare Vicari e Adamo chiedono l'intervento dell'assessore al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi “affinché dia seguito agli impegni assunti nel corso di una seduta dell'Ars e, con decreto assessoriale, dia il via libera alla ripermite delle aree in cui ricadono gli impianti di Piano Battaglia e della Battaglietta”.

“L'intervento di adeguamento delle piste, che risalgono al 1967 – affermano Vicari e Adamo – è ormai improcrastinabile anche al fine di garantirne la fruibilità in piena sicurezza. Inoltre, operatori turistici e non attendono, ormai da anni, il rilancio della stazione sciistica

delle Madonie a cui è legato lo sviluppo economico di un intero territorio. Tale rilancio porterebbe



importanti flussi turistici nei paesi limitrofi a Piano Battaglia”.

Nei progetti, al vaglio della Provincia, sono previsti l'adeguamento e la realizzazione di quattro piste e precisamente: la “baby”, lo “scoiattolo”, lo “sparviero” e una pista di fondo. Prevista anche la sostituzione dello skilift con una seggiovia a due posti che può essere utilizzata anche nella stagione estiva.

Vi chiederete, cari lettori, il perché l'Ente Parco non abbia ancora ripermite le zone sottoposte a vincolo. I suoi funzionari non hanno avuto tempo di farlo o è una questione di carattere politico (la Vicari col occichino presidente Belli non si amano), se non di natura ambientalista che chiede un turismo più equilibrato? È una domanda a cui da anni non si intende dare risposta, posto che ci sia neve sufficiente e duratura per fare degli impianti un vero investimento.

Un'abitudine consolidata nelle istituzioni siciliane, che spesso tra loro non si parlano, è quella di scaricare i barili e non prendere decisioni.



## Rifiuti in Sicilia

**L'on. Piro: “Il governo Cuffaro sta portando a una nuova emergenza rifiuti”**

“Arrogante e inconcludente è la strategia del governo regionale siciliano nei confronti della questione dello smaltimento dei rifiuti solidi”. Lo dichiara il deputato del Pd Franco Piro di fronte alle dichiarazioni del presidente Cuffaro e di altri esponenti del centrodestra, che tentano maldestramente di scaricare sul governo nazionale le responsabilità del fallimento del Piano dei rifiuti adottato nel 2002 e gestito prima come commissario straordinario, poi come presidente della Regione. “Quel Piano - continua l'on. Piro - è stato costruito per favorire il business degli inceneritori. Ma nessun inceneritore è stato fin qui costruito, la gara di appalto del 2002 è stata dichiarata illegittima dalla Corte di giustizia europea e va revocata, l'autorizzazione integrata ambientale – di competenza regionale – non è stata ancora rilasciata”.

“Di più, c'è chi si spinge a chiedere i certificati verdi (contributi pubblici) per gli inceneritori siciliani, ignorando che ciò è espressamente vietato dalla Ue, che finanzia solo fonti rinnovabili non fossili”.

“I rifiuti smaltiti in discarica continuano a rappresentare oltre il 90% del totale; la raccolta differenziata è ferma a percentuali ridicole. Dei 26 impianti di selezione della frazione secca previsti dal quel Piano ne funziona solo uno; dei 35 impianti di compostaggio solo due sono stati realizzati. Continuano a vivere 27 Ato rifiuti, con costi spropositati per i cittadini e perdite di gestione strategici”.

“È la gestione del governo Cuffaro che sta portando la Sicilia alla soglia di una nuova, grave, emergenza rifiuti”.

Roma, 9 gennaio 2007

# Ritorno in campagna. Perché?

Intervista all'agronomo Giuseppe Piro di M. Angela Pupillo



La campagna è la fonte materiale della nostra identità, esprime l'intelligenza e le tradizioni con cui gli uomini hanno usato per generazioni le ricchezze vitali del territorio: acqua, aria, piante e cibo. Oggi questo sistema soffre di abbandono e soprattutto di scarsa conoscenza, con le conseguenze inevitabili che l'ambiente ha cominciato a manifestare. La vita contadina in netta decadenza è la più evidente rappresentazione del regresso verso cui sta andando la nostra società.

Una domanda sorge spontanea: possiamo recuperare la capacità di custodire la bellezza della terra, i suoi frutti e dunque la nostra

salute? Nel prosieguo delle riflessioni già iniziate sulle pagine de l'Obiettivo circa la rivalutazione della vita di campagna, sia con gli interventi degli esponenti del movimento nazionale "La decrescita felice", sia con il documento dal titolo "Prime tracce per una carta per la rinascita della campagna italiana" pubblicato nell'ultimo numero del 2007, abbiamo intervistato l'agronomo castelbuonese Giuseppe Piro, oggi anche funzionario del Parco delle Madonie.

**Dott. Piro, il territorio castelbuonese, come nel passato, è ancora vocato per l'agricoltura?**

«Nel nostro territorio non si può fare altro, ma l'handicap grave è la mancanza di conoscenza di quest'ultimo. La variabilità dei nostri terreni a fini agronomici è notevole così come le colture che i nostri avi ci hanno tramandato, oggi però semplici testimonianze del passato: olivi e frassini caratterizzanti il paesaggio a nord di Castelbuono, quello che rimane del mandorlo, dell'albicocco, delle numerose varietà di fico e di pero. La produzione di pere nelle nostre contrade, come la varietà invernale *azzuolu*, era così rilevante che venivano portate via con i camion verso Palermo, proprio in questo periodo natalizio. I frutti si appendevano nelle pagliere a fine settembre, per essere venduti a Natale, una volta maturi. Oggi costano circa 4 € il Kg. Da noi i perastri erano stati innestati con questa varietà perché era quasi esente da malattie. La produzione è andata avanti fino a una quindicina di anni fa, poi più nulla, e la stessa sorte hanno subito le varietà di pere estive, come *riiddu*, *tatò*, *cosce*. Alcuni paesi nel palermitano, vedi Partinico e S. Giuseppe Jato, dove c'è acqua, hanno impiantato la varietà *azzuolu*, ma anche il versante catanese, su Bronte. Pure l'agrumeto, lungo le fiumare, ha subito una decadenza. Avevamo le varietà con molti semi, come l'*ovale* e il *biondo*, e il mandarino. Via via hanno segnato il passo per mancanza d'acqua, mancanza di autorizzazione ad attingere acqua e principalmente perché non c'è stato più il mercato. Nessuno ha pensato a reinnestare con varietà siciliane più redditizie queste piante che già avevamo. Anche l'orto nel tempo si è estinto. Avevamo gli orti montani di S. Focà, Canna, monte Ferro, Cuprania, ecc. Estinguendosi il mestiere del carbonaio, che da maggio in poi diventava ortolano in montagna, grazie alla possibilità di avere acqua e prelevare il concime dagli allevamenti della zona, è scomparso anche l'orto, che dava un reddito forse più alto di quella della legna. La mia generazione è l'ultima a ricordare la bontà dei broccoli, della fagiolina e delle verdure

provenienti da queste zone montane. Si tratta di un patrimonio genetico che si è perso, forse irrimediabilmente, soppiantato dalle varietà nuove. Oggi arrivano da fuori tantissimi prodotti ortivi. Provengono da serre spesso senza certificazione, quindi non abbiamo certezza sulla genuinità. Potrebbero anche essere giunti gli OGM. Se pensiamo inoltre al danno apportato al territorio dai cinghiali, quel territorio una volta utilizzato dagli animali, le conseguenze per la campagna sono immani. Per ciò che riguarda la montagna, dopo il divieto assoluto di pascolo, oggi che è di nuovo consentita la transumanza gli allevamenti sono molto ridotti, perché tanti giovani non hanno continuato il lavoro dei padri, rinunciando a riconquistare la montagna. Si tratta di reddito e patrimonio che sono venuti meno».

**Con quali conseguenze?**

«È l'imbarbarimento totale delle produzioni. Non c'è certezza sui nostri prodotti, se non nel piccolo orto del privato o nel suo piccolo allevamento di conigli, di pecore o galline. Nel nostro territorio un certo numero di impiegati di famiglie monoreddito fa l'orto come supporto economico allo stipendio. Questo è il tipo di agricoltura che oggi si ritrova! Sono colture di sapore molto diverso perché diversa è la natura dei terreni delle nostre contrade: è calcarea, sabbiosa o argillosa».

**Oltre che come seconda attività, nel nostro territorio si può parlare di agricoltura come attività economica principale?**

«Grazie alla mia professione di agronomo mi accorgo di alcuni giovani che, per fortuna, vanno affacciandosi al mondo agricolo come lavoro, uno perché non trovano sbocco nel settore pubblico, due perché la vita in città è diventata troppo caotica. Hanno un'età prossima ai trent'anni e si sono ritrovati ad un bivio. Sia a Castelbuono che anche a Pollina si sono formate cooperative che prendono terreni in affitto o in comodato ed hanno cominciato sia a coltivare il frassino che l'olivo. Le nostre varietà di olivo producono un olio anche superiore alla DOP Val di Mazara, tanto che le analisi sull'acidità e sul

contenuto dei polifenoli fanno rimanere a bocca aperta esperti come il direttore del CNR di Perugia, prof. Fontanazza, che ha voluto portare lì la varietà *crasta e nerva* da inserire per il loro alto valore nutritivo oltre che commerciale. Io insisto molto sul fatto che gli allevatori delle aziende zootecniche del territorio diventino prima di tutto produttori di foraggio e dunque stanziali, non solo per contenere i costi dell'alimentazione animale ma anche per limitare il diffondersi delle zoonosi. Tra le grosse aziende agricole del territorio castelbuonese, i cui prodotti sono arrivati ai mercati nazionali ed internazionali, ci sono Tornisia per l'olio e S. Anastasia per i vini. La terza azienda che avrei potuto elencare con le prime due è quella di Marcatogliastro per agrumi e olio, che non è andata avanti per ragioni personali del proprietario che è un palermitano. Lì non si sono potute completare le filiere fino alla trasformazione del prodotto, così come hanno fatto Tornisia e S. Anastasia. Ma nel nostro territorio ci sono aziende non sfruttate dal punto di vista agricolo e di cui non bisogna neanche dimenticare il potenziale agrituristico, dove non si va avanti da proprietari né si fa fare ad altri. La tendenza è quella di prendere i contributi pubblici sui terreni non sfruttati senza spendere nulla per farli produrre davvero. Questi contributi dipendono dall'estensione del terreno e dalla coltura, e trattandosi di alcune centinaia di euro per ettaro, ogni anno fanno un reddito. Di contro, personalmente, ho sotto mano due aziende in apertura sul territorio di Pollina e una fra Pollina e Castelbuono che si stanno avviando verso l'agriturismo, molto interessanti per la posizione geografica. Le stiamo trasformando sotto il profilo della produzione per farne aziende produttrici di olio, ortaggi, piante medicinali. Gli imprenditori delle tre aziende sono dei giovani e le tre realtà saranno collegate tra loro».

**È importante fare sistema?**

«Sì, è l'unione che fa la forza. Bisogna fare sistema tra aziende produttrici in modo tale da avere un più forte impatto sul mercato, non solo quello siciliano. Mettere insieme

aziende che hanno diverse filiere ma che hanno la stessa visione del territorio, il quale deve essere valorizzato e salvaguardato, è fondamentale per conservare l'identità. A noi madoniti manca oggi l'identità, che è unica. È ora di finirla con i campanilismi che riguardano i singoli paesi delle madonie. Ogni territorio è vocato per qualcosa ed allora deve spingersi verso la sua specializzazione, ma il prodotto di Polizzi, di Castelbuono, ecc, non deve essere patrimonio di quel paese ma quello del paniere dei prodotti madoniti. Se noi perderemo il treno dell'identità, non avremo capito un tubo. Molti ristoranti delle Madonie stanno perdendo quota perché non stanno curando la conoscenza della filiera dei prodotti che usano, cancellando l'identità. In merito alle filiere, sulla base di un progetto del Parco delle Madonie rientrante nella misura 4.13 del POR 2000-2007, il marchio di qualità verrà attribuito a sole 14 aziende in tutte le Madonie (olio, miele, formaggio, prodotti di trasformazione della frutta). La manna, pur essendo presidio slow food, non è entrata tra i prodotti col marchio di qualità a causa dei suoi produttori, molti anziani, che hanno visto nell'associazione dei frassinicoltori solo un mezzo per ottenere contributi regionali, non per costruire un nuovo progetto basato sulla sinergia. Invece si deve puntare ad un'associazione reale di aziende di frassinicoltori, che metta a coltura i frassinetti per avere il prodotto e trasformi poi la manna in loco. È la manna la palla al piede della frassinicoltura, il problema di vendere i cannoli non è mai esistito. Ecco perché serve trasformare la manna! Sarebbe il caso di purificarla facendone un dolcificante, oppure farne prodotti di bellezza. Sul miele la legge rasenta il ridicolo perché ottengono il marchio le aziende produttrici che sono in biologico, cioè certificate, come l'agriturismo Bergi di Castelbuono, mentre un'azienda di Caltavuturo che ne produce tonnellate non lo otterrà perché manca della certificazione per il biologico. Ma le api non scelgono le aziende in biologico, lavorano e basta!»

# Ritorno in campagna. Perché?

Intervista all'agronomo Giuseppe Piro di M. Angela Pupillo



4

**Ma cosa si deve intendere per agricoltura biologica?**

«Non esistono produzioni in biologico in assoluto, ma semplicemente produzioni biodinamiche. Erano biologiche le produzioni risalenti a cinquanta anni fa, periodo in cui non esistevano i concimi di sintesi e i contadini usavano il letame prodotto dai loro animali, non esistevano trattamenti se non quelli fatti con prodotti naturali quali calce e zolfo, senza introdurre nulla di artificiale. Oggi tutto questo è impossibile. Si ricorrere allora alla biodinamica, per esempio tecniche di sovescio effettuate con delle leguminose che, interrate ad un certo punto della loro fioritura, forniscono al suolo sostanze organiche a vantaggio della coltura prevalente. Nella biodinamica non si utilizzano i prodotti di sintesi, per cui per fare un insetticida, ad esempio, si agisce con le esche, con gli antagonisti degli insetti o con sostanze derivate dalle piante. I mezzi dunque ci sono, ma è chiaro che su larga estensione il loro uso diventa impegnativo. Nessun produttore può affermare da sé che il suo prodotto è biologico! Dove essere un ente specifico riconosciuto dalla CEE a certificarlo, facendo le analisi al terreno, alle piante e al prodotto finale, tramite i suoi tecnici, per tre anni».

**Tra i nostri prodotti locali ce ne sono certificati come biologici, oltre quelli della zootecnia?**

«Quelli di Bergi e dell'azienda olearia Città in contrada Paratore, che sono aziende biologiche. La manna non si è potuta inserire per i produttori, i quali si credono a posto solo perché vendono il prodotto, ma ci deve essere un ente certificatore. Fuori Castelbuono c'è l'azienda Orlando di Petralia Soprana produttrice di mele, che ha destinato più di quattro ettari di terreno ad una varietà bellissima, oggi registrata al ministero dell'agricoltura, ritrovata nel giardino di villa Sgardari».

**Le Madonie in generale come si stanno ponendo nei confronti delle attività agricole?**

«Sulle Madonie la proprietà terriera è afflitta da un grave cancro. Esso si chiama polverizzazione delle proprietà. La mia professione di agronomo mi ha consentito di vedere come veri e propri latifondi, a causa dei numerosi proprietari, possono diventare frammenti economicamente ridicoli. Solo da una decina di anni a questa parte non si può andare oltre alla minima unità colturale, ma a quanto questa debba corrispondere, in base alle colture, la legge non lo definisce. Ad esempio un ettaro col-

tivato a fiori è una grande azienda, mentre se è coltivato a funghi è una mega azienda. Non si è perseguita la politica - come invece è stato fatto in Trentino, in Val Venosta, in Emilia Romagna - della ricomposizione fondiaria, assegnando poi all'imprenditore agricolo il giusto quantitativo di territorio in base alla finalità colturale dell'azienda. Questo è il grosso limite allo sviluppo a cui se ne è accompagnato un altro: l'assessore regionale all'agricoltura La Via aveva proposto un minimo di 15 UDE (unità derivata economica) perché un giovane imprenditore agricolo insediandosi avesse diritto al premio in agricoltura. Un'UDE è un reddito da terreno di circa di 5000 € a ettaro, cosa che può realizzarsi solo nelle grandi estensioni di 30-40 ettari nella piana di Catania o del ragusano, ma esclude ogni piccolo imprenditore madonita. I sindaci delle Madonie hanno deliberato per abbassare le UDE a 7-8, ma prima queste erano solo 5. A causa di questi vincoli le aziende sulle Madonie sono pochissime».

**E la disponibilità di acqua sulle Madonie è sufficiente per poter parlare di agricoltura?**

«Altro guaio. I sindaci delle alte Madonie devono fare il mea maxima culpa quando si lamentano dello stato delle cose. La diga di Blufi era un megaprogetto non attuabile, mandato

avanti per le grosse parcelle che i tecnici avrebbero potuto ottenerne. Fare invece una diga dimensionata avrebbe significato anche poter fare agricoltura sulle Madonie. Da Blufi fino ad arrivare a Tremonzelli, Castellana e Petralia si sarebbero potuti coltivare foraggio, ortaggi, frutta. Altro che esodo e disoccupazione se quella diga fosse stata fatta! Altro disastro la galleria che da Canna arrivava sopra Castellana portando acqua nel torrente che si riversava verso Blufi: hanno assetato la valle del Pollina per dare acqua ad un altro versante senza la possibilità di poter irrigare. Era quella la zona dei mulini e degli opifici che funzionavano con l'energia dell'acqua: energia pulita! Oggi il fiume Pollina non ha più acqua se non nevica abbondantemente, arriviamo a giugno assetati. Così è stato a Scillato, ricco di orti, arance e albicocche, penalizzato per dissetare Palermo, e altrove lo stesso. La politica errata sull'acqua ha dunque decretato la morte dell'agricoltura. Non dico di tornare ai secoli scorsi, ma il patrimonio del passato non deve essere disperso. Nel territorio c'erano nuclei autarchici capaci di sostenersi in tutto, quindi occorre attivare le filiere, ma la politica è miope, con i politici sempre di passaggio, ben lontani dalla progettualità. Pensiamo alla sughereta lungo la strada per Geraci, non valorizzata.

Quella potrebbe dare una filiera non indifferente».

**Per l'apertura di un'azienda agricola occorre il benessere del Parco delle Madonie?**

«No, il Parco interviene con autorizzazioni solo per aziende che ricadono all'interno del suo territorio se si devono fare delle trasformazioni delle colture e per i fabbricati, per i quali occorrono le licenze».

**A chi si possono chiedere contributi per l'apertura di un'azienda agricola?**

«Lo strumento è il POR 2007-2013, anche se il 2007 è già finito, di cui devono uscire le misure dei vari settori (zootecnico, paesaggistico, ambientale, agricolo, imprenditoria giovanile, ecc.)».

**Dott. Piro, perché bisogna ritornare alla campagna?**

«Bisogna farlo perché, checché se ne dica, il settore primario agricolo, che va dall'orto alla zootecnia, è quello in cui si trova maggiore occupazione. Si parte da un'attività che deve necessariamente essere accompagnata da un'altra, si allevano animali e serve il foraggio, si alternano annualmente le coltivazioni per arricchire il terreno e si producono legumi per l'alimentazione, e così via, secondo un ciclo continuo che riempie tutto l'anno. Questa è biodinamicità, è il biologico».

**Un giovane che decidesse di fare l'imprenditore agricolo potrebbe farcela economicamente?**

«Certamente. Basta avere un'azienda di medie dimensioni e razionale, inserita in un circuito virtuoso di aziende secondo un'organizzazione precisa, in cui ognuno non produce a caso, fa un'offerta congiunta dei prodotti, e spende per avere. È questione di testa! Bisogna operare sul territorio».

**Nel territorio madonita, con l'attuale disponibilità di acqua, su quali prodotti bisognerebbe orientarsi?**

«A 360 gradi sulle Madonie, tralasciando la parte degli orti marini che rappresentano una situazione innaturale dove si fa uso di prodotti chimici, dico il patrimonio genetico nostro, tradizionale. Prima viene il sapere, la conoscenza dei nostri avi, da lì i sapori, quindi frumento, ortaggi, frutta. Nel territorio castelbuonese in particolare frassini, olivi e agrumi. Le aziende didattiche sono quelle da mandare assolutamente avanti per educare i più giovani alla cultura della terra, così come la ricettività in agriturismo, perché deve esistere anche l'ospitalità madonita».

## Castelbuono

**Si realizzerà la circonvallazione est del paese. Congiungerà la SS 286 con Piano Monaci**

**I**l 9 gennaio è arrivato in Comune il Decreto di Finanziamento per appaltare e realizzare i lavori della Circonvallazione che collega la SS. 286 dall'elisoccorso a Piano Monaci, attraversando la zona artigianale a valle del centro abitato di Castelbuono.

Il sindaco Mario Cicero, nel dare la notizia alla stampa, dichiara che questo finanziamento di € 2.700.000 oltre ai 300.000 euro cofinanziati dal Comune, serve a realizzare un'opera strategica per lo sviluppo sociale ed economico della comunità di Castelbuono, infatti servirà la zona artigianale, snellerà il traffico pesante del centro urbano di Castelbuono e permetterà di razionalizzare l'accesso dei pullman di linea all'interno del l'abitato (attualmente fino a 26 corse giornaliere); infine veicolerà tutto il traffico automobilistico verso Geraci e le alte Madonie risparmiando questo peso alle strade urbane.

«Questo finanziamento - dichiara il primo cittadino - premia il lavoro portato avanti nella passata consiliatura, che ha visto il Comune partecipare a tutti i bandi comunitari, regionali e nazionali per finanziare opere pubbliche utili per la comunità di Castelbuono. Un grazie sentito lo rivolgo al già vicesindaco ing. Mimma Purpuri che si occupata dell'iter burocratico a Palermo».



# Sotto Natale...

## Parenti, panettoni e pilu

Chissà che prima o dopo non si faccia un film con questo titolo: gli alberghi non mancano. Le presenze sono invece da verificare. Non mi è sembrato di vedere molti stranieri in giro per il paese. Al contrario, di paesani che, come me, abitano in continente ne ho incontrati molti. L'amico industriale, quello che fa l'avvocato, il giornalista. Ci si scambiano gli auguri e ci si ripromette di vedersi con calma. Non è accaduto; gli affetti della famiglia e di quegli amici che famiglia sono diventati si portano via questi pochi giorni di festa. Andrà meglio in estate. È già buono avere potuto salutare molta gente. I baci si sono sprecati.

Il 24 dicembre l'aereo atterra a Palermo da Verona. È strapieno e siamo quasi tutti terroni. All'uscita una incomprensibile gestione della viabilità e dei posteggi manda tutti in bestia. La gente trascina le valige qua e là alla ricerca del parente che è venuto con la macchina. Vedo persone costrette a scavalcare guarda rail, molte agitate col telefonino in mano; vigili che, diciamo, contribuiscono poco a fare ordine, anzi. Tutte finiscono, con aria sconsolatamente ironica, con l'esclamare una sola frase: "Benvenuti in Sicilia". Dentro di me sorge spontanea una domanda: "Da chi è composto il consiglio di amministrazione dell'aeroporto?" e, subito dopo, "Quanti soldi si beccano?".

Il tempo trascorre nella norma sino al 29. In questi giorni ho provato a collegarmi ad internet giusto per vedere la posta e cancellare le email d'auguri. Non sempre ci sono riuscito. Mi dicono che in paese l'ADSL non funziona bene. A parte i dolci c'è qualche cosa che funziona bene? Penso, poi, che è Natale, dovrei essere più buono. Dicevo del 29, alla mattina, sia in Piazzetta sia "a Chiazza Nnitra", la gente mi sembra più sorridente del solito. Scopro subito il motivo di tanta felicità. Qualcuno ha affisso un manifesto in cui si annuncia una futura "Sagra del picicano in fiore". Il contenuto non è volgare, una simpatica goliardata. Mi spiegano che il manifesto è un atto ironico contro il sindaco e tutti quelli che si inventano feste in continuazione. Non sono convinto di questa tesi. Il "Chiù pilu pi tutti" è una carta vincente sin dai tempi dei tempi, è una cosa da non sottovalutare. Il manifesto è il lancio di un'idea. Un concorso miss Madonie, un calendario del Parco, sono idee che si affollano nella testa. Un nudo sotto gli agrifogli secolari - dicembre -, un nudo fra una montagna di caciocavalli - ottobre -, due o tre nudi con gli asini - maggio, giugno e luglio - mi fermo qui.

Ritornando sempre al 29, sempre alla Piazzetta, sempre di prima mattina un gruppo di pensionati commenta il manifesto. Qualcuno che mi conosce mi chiede cosa ne penso. Rispondo che su Canale 5 si vede di peggio. Quasi unanime un: "Peccato, noi Canale 5 non lo prendiamo".

Domenica 30 un'altra botta di "Chiù pilu pi tutti". Ore 17,30 vernissage, al Castello, della mostra "Percezioni di donna". L'autore è un simpatico giovanotto: Riccardo Dalla Chiesa. Parlano in tanti alla presentazione. C'è il sindaco assieme al presidente e al direttore del museo civico. Aleggiano nell'aria parole preoccupate di spiegare che le foto esposte non sono volgari, che non sono a tutti gli effetti solo foto e via di questo passo. Ovvietà. Per me la mostra è bella. È bella perché il tema è difficile. È difficile perché da millenni affrontato dagli artisti di tutto il mondo. Mi viene in mente una frase: "È la novità che fa girare il mondo, l'amore, il sesso servono soltanto a tenerlo popolato". E in questa mostra un paio di novità ci sono. Una in particolare: un cristo di spalle con una corona di spine. Taglio serrato, pochi particolari, solo un'idea, solo l'essenza, solo il tutto. A fianco un pube depilato innocente nella sua semplicità. C'è parecchia gente ma non moltissima. Fra questa visi mai dimenticati, rivedere è l'occasione di rivisitare noi stessi. Se anche la mostra non mi fosse piaciuta debbo ringraziare quanti l'hanno voluta.

L'ultimo dell'anno è in famiglia. Gli anziani vorrebbero andare a letto prima della mezzanotte ma si sacrificano per i figli. Resistono sino alle dodici e cinque, non di più. Gli altri giorni, fra un pessimo libro e l'altro, sono in discesa.

Vincenzo Raimondi

# Percezioni di donna, la mostra del fotografo Riccardo Dalla Chiesa

di Francesca Cicero



L'arte è davvero qualcosa di inconfondibile, la poesia, la pittura, la musica ed anche la fotografia si mescolano, sono un tutt'uno, trasudano emozione quando esse raccontano la donna.

Sono sempre stata un'appassionata di poesia e di musica, la fotografia non era tra le mie prerogative, l'ho quasi sempre snobbata, non l'ho mai considerata una vera e propria arte.

Sbagliavo e l'ho capito quando ho aiutato il mio amico Riccardo Dalla Chiesa ad appendere il primo quadro, la meraviglia è stata tanta, mi sentivo come una bambina che vede per la prima volta il mare.

Quanto amore c'è in uno scatto, quanta attenzione, quanto di ogni donna dice la fotografia di Riccardo.

Vedendo la mostra si è rapiti dalla bellezza; per qualcuno può essere oggetto di scandalo, ma rientra nel gioco dell'artista che osa; ma chi ama la poesia, chi è attratto dalla bellezza e dall'armonia della musica non può non commuoversi di

*T'amo per tutte le donne che non ho conosciuto  
T'amo per tutte le stagioni che non ho vissuto  
Per l'odore d'altomare e l'odore del pane fresco  
Per la neve che si scioglie per i primi fiori  
Per gli animali puri che l'uomo non spaventa  
T'amo per amare  
T'amo per tutte le donne che non amo*

*Sei tu stessa a riflettermi io mi vedo così poco  
Senza di te non vedo che un deserto  
Tra il passato e il presente  
Ci sono state tutte queste morti  
superate senza far rumore  
Non ho potuto rompere il muro del mio specchio  
Ho dovuto imparare parola per parola la vita  
Come si dimentica*

*T'amo per la tua saggezza che non è la mia  
Per la salute  
T'amo contro tutto quello che ci illude  
Per questo cuore immortale che io non possiedo  
Tu credi di essere il dubbio e non sei che  
ragione  
Tu sei il sole forte che mi inebria  
Quando sono sicuro di me.*

Paul Eluard

fronte alla donna che Riccardo ritrae. Non ci si deve aspettare pose comuni o vedere il corpo femminile comunemente esaltato, perché non si trova nulla di tutto questo in quanto le donne sono l'esaltazione della dignità di colei che ci dà la vita.

Ce lo suggerisce la donna che si accarezza il ventre, la donna che da dietro le sbarre ci invita nella sua alcova, ce lo racconta la donna di luce che non ci guarda, quasi non si accorge della nostra presenza, ma lei sa che siamo lì per ammirarla. Allora bisogna andare, per liberare la donna in "Gabbia", chiedere alla donna della "Scelta" cosa

7



# Lo spazio alla LVIA

“Acqua è vita” è il nome della campagna lanciata dall’associazione di cooperazione e volontariato internazionale LVIA (Lay Valuntareers International Association) per diffondere presso l’opinione pubblica la cultura dell’acqua come bene comune e diritto di ogni essere umano.

L’intento della campagna è far diventare “portatori d’acqua”, con la possibilità di creare o aderire a uno dei club “Acqua è vita”, già esistenti in varie parti d’Italia e consistenti in gruppi di persone che condividono i principi della campagna sull’acqua e si impegnano per la loro realizzazione. Chiunque può decidere di farne parte. Il numero minimo per creare un club è di 5 persone, il numero massimo non c’è. Chi diventa portatore d’acqua, dando un contributo economico provvede alla costruzione di pompe eoliche, pozzi, acquedotti, latrine e impianti di irrigazione in Africa. Il progetto è iniziato nel 2003 con la finalità di assicurare l’accesso all’acqua a 500.000 persone in 11 Paesi africani (Mozambico, Kenia, Tanzania, Burkina Faso, Mauritania, Guinea Bissau, Etiopia, Senegal, Guinea Conakri, Burundi, Mali).

Lo scorso dicembre anche Castelbuono, sede di un club “Acqua è vita”, ha visto concretizzarsi alcune

iniziative sulla fondamentale tematica dell’acqua e tra queste gli interventi di sensibilizzazione – presso le locali scuole primaria e secondaria di primo grado – della volontaria LVIA Antonella Brucato (*qui nella foto*); la mattinata sportiva a premi del 16 (ginkana ciclistica per ragazzi e giro podistico per adulti) ancora con la Brucato e col responsabile della sede LVIA di Palermo Vito Restivo; la presenza dell’associazione alla mostra di beneficenza, nel periodo delle feste, presso lo spazio espositivo delle Fontanelle in piazza castello, dove, con la collaborazione di enti ed associazioni culturali (tra essi il locale gruppo scouts, l’ente di riabilitazione Fauni e l’associazione per il commercio equo e solidale) una pesca a premi è stata finalizzata alla realizzazione di un pozzo in Africa. Nello spazio delle Fontanelle suggestive fotografie in bianco e nero hanno mostrato la situazione spesso taciuta di certi territori africani dove l’acqua è ben lontana dall’essere un diritto per gli esseri umani.

Non si può vivere senz’acqua, altrimenti si muore. Secondo i rapporti della LVIA, negli anni Novanta il numero dei bambini morti per la pessima qualità dell’acqua ha superato il numero delle vittime delle



guerre a partire dal secondo conflitto mondiale.

LVIA costruisce infrastrutture e lavora con i suoi tecnici a fianco di contadini e allevatori per consentire l’accesso al liquido indispensabile per la sopravvivenza. Andare alla ricerca dell’acqua là dove ancora manca ogni mezzo per utilizzarla fa sprecare agli esseri umani tempo prezioso. Di tutto questo sono vittime illustri i bambini che, dovendo cercare acqua con gli adulti, vengono sottratti all’istruzione.

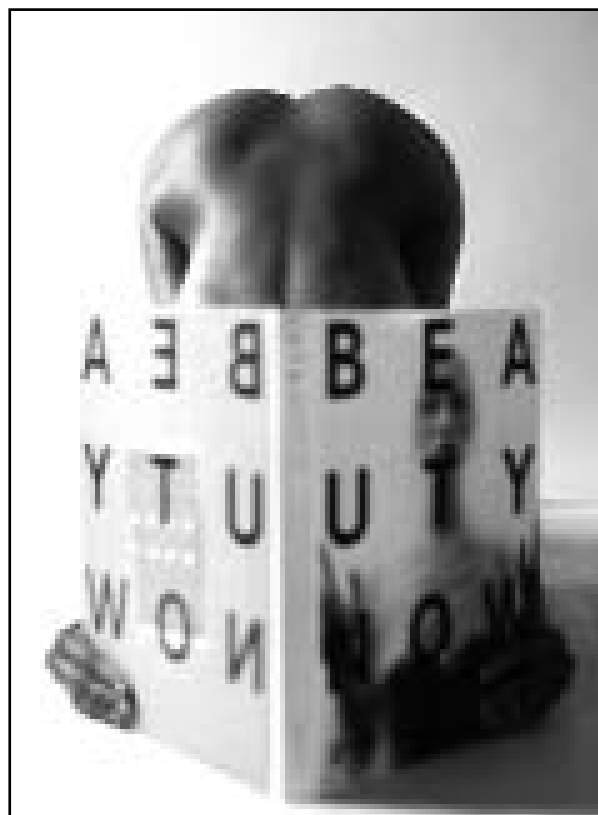
Al di là della campagna per l’acqua, le finalità generali dell’associazione LVIA, che esiste da 40 anni, sono le seguenti:

- collaborare attivamente per la crescita in Europa di una opinione sen-

sibile ai problemi ed alla realtà Nord-Sud del mondo, sfruttando tecnologie ed energia nel rispetto dell’ambiente e della natura; - operare con i popoli “ultimi” in progetti di vero sviluppo, promozione umana e liberazione comune, credendo nella “self-reliance”, cioè nello sviluppo endogeno, realizzato principalmente con le forze del luogo.

La LVIA lavora con partner e finanziatori, tra cui l’Unione Europea, il ministero degli affari esteri, enti vari e soggetti privati. All’associazione può essere destinato il 5 per mille della dichiarazione dei redditi (sito internet [www.lvvia.it](http://www.lvvia.it)). In Italia la sede centrale è a Cuneo. Del nucleo di Palermo è responsabile Vito Restivo ([sicilia@lvvia.it](mailto:sicilia@lvvia.it)).

## 6 Percezioni di donna, la mostra del fotografo Riccardo Dalla Chiesa



bisogna fare, bere di fronte alla donna della “Fontana”, bagnarsi con lei, lasciarsi sedurre da Arabesque e, infine, perdersi tra le morbidezze de la “Grande anima”. Le opere di Dalla Chiesa ci trasmettono tanto, ci mettono in contrasto con quello che dovrebbe essere la realtà, ci raccontano la libertà della donna di colore che non ha bisogno di orpelli per essere vera; esse ci sussurrano tutto il rispetto che la donna, in quanto

madre, figlia, amica, amante, dà all’umanità. Allora quando ci si troverà ad ammirare queste donne, come una musica bisogna ascoltare i versi di Eluard... “T’amo per tutte le donne che non ho conosciuto... T’amo per tutte le donne che non amo... T’amo per la tua saggezza che non è la mia. Tu credi di essere il dubbio e non sei che ragione”. Chi passerà per le sale e per i saloni del Castello dei Ventimiglia, fino alla fine di gennaio troverà tutto questo: il calore, l’emozione, la luce, il buio, il silenzio, la musica e la poesia che si fondono per raccontarci l’amore e la dignità della donna.



Francesca Cicero

# Nicchia letteraria

## TEMPU di Marco Scalabrino

(ed. Federico – Palermo – € 6,00 con prefazione di Flora Restivo Cugurullo)

Comporre in siciliano per cercare un'identità individuale e collettiva

Recensione di Mirella Genovese

Il progetto che emerge dalle pagine di *TEMPU* sembra subito chiaro: il tentativo di rendere intelligibile anche in altre lingue la forza e la comunicabilità del codice linguistico siciliano. Marco Scalabrino innesca così un'operazione biunivoca nella sua attività poetica, cioè ha tradotto testi dall'inglese e dall'italiano in siciliano ed ora fa tradurre le poesie di *TEMPU* dal siciliano in inglese, spagnolo, tedesco, francese, latino, italiano.

Le traduzioni sembrano selezionate per temi sicché risultano sottolineati in tale scelta l'*esprit* francese (la sua leggerezza e tendenza ad una galanteria quasi settecentesca), lo spagnolismo cupo, l'apprezzamento dei tedeschi nei confronti delle bellezze naturalistiche ed archeologiche della Sicilia e la tendenza alla metafisica (cfr. Siddharta), il globalismo della standardizzazione linguistica della lingua inglese. Sembra, però, stravagante ed altamente provocatrice la traduzione in latino di quattro testi, ma l'attenta esplorazione del codice linguistico di *TEMPU* ci consente di legittimare una scelta così radicale. Alla base dell'organizzazione morfo-sintattica del discorso poetico di Marco Scalabrino si scopre una tramatura linguistica unitaria, una specie di *koiné* linguistica. Se ne esaminiamo la semantica ben pochi elementi rivelano una trapanesità di testi: solo una trentina di termini lessicali sono strettamente trapanesi e circa 120, invece, si possono rintracciare in altre aree linguistiche siciliane. Quasi tutti, per esempio, li ho riscoperti nell'area messinese (compresa l'area eoliana, generalmente considerata più eccentrica). Non esistono nel testo termini italianizzati. L'armatura che sorregge il codice linguistico siciliano, anzi la sua anima, è proprio un'anima romanza, che deriva dal latino ed è il fondamento di tutte le lingue neolatine, come anche affermava l'Avolio. Così si potrebbe spiegare la traduzione dal siciliano in latino di *TEMPU*. L'affermazione dell'esistenza di una lingua unitaria in Sicilia e di una sua storia unitaria segna una svolta decisiva nella ricerca dialettologica siciliana e sembra contraddire quanto dichiarato da Salvatore Di Marco in "Dialecto siciliano e scrittura letteraria: il senso invidente di una scelta radicale", che scrive: "E cioè che il dialetto siciliano non è una realtà omogenea così come omogenea non è la storia linguistica della Sicilia. Gli studiosi, almeno dai tempi di Corrado Avolio per giungere fino ai nostri giorni, ce lo hanno spiegato benissimo".

Senza sottolizzare sul termine "omogeneità" si può benissimo affermare che una storia unitaria ci fu e, quindi, anche una lingua (eccezione fatta per alcune aree linguistiche particolari come quelle albanesi o gallo-italiche), anche se apparentemente disomogenea per l'uso diverso chiaramente interconnesso con la diversa economia settoriale e locale. Le radici di un popolo e il suo riconoscimento come tale (dichiara Scalabrino) si fondano appunto sull'identità di lingua, di storia, di civiltà, di etnia (e non possiamo non pensare al popolo curdo e a quello ebreo o a quello palestinese); "Curcatu nna la storia d'un paisi/unnispartu un cumuni patrimoniu//di sangu di lingua e di civiltà//c'è un populu chi sonna di scuddarisi//lu jugu rancitusu chi l'appuzza" (cfr. *Sicilia ci cridi*).

Eppure questo popolo oggi è sottomesso da



un giogo (*jugu*), e dell'entità di tale giogo scrive Scalabrino: mafia, disoccupazione, droga, Aids. Nessuno spiraglio. Neanche la bellezza della natura con i suoi effluvi può cancellare l'odore del sangue delle morti eccellenti: "Matri//sapi d'adauru//zorba//malvasia//lu ciuri spajulatu a la to sciarà//e lu ciauuru//di li naschi//lu sangu//lu senziu//nun si lava chiù". Per Scalabrino i siciliani credono ancora ai *sonni*, immersi in quel sonno millenario da cui non amano risvegliarsi perché, come dice Tomasi di Lampedusa, si credono dei. Per procedere al riscatto, ad una nuova speranza, anche se miracolistica ("un ancilu//m'addicò//funa vota e pi sempri, //a li soi ali"), bisogna cancellare determinati cliché più o meno folkloristici in cui la Sicilia è stata racchiusa come in un'ictona: la mafia, le canzoni popolari suonate sul marranzano, le bellezze naturali ed archeologiche, le curiosità gastronomiche, i tratti arabi. "Marini suli coppuli lupara//bagghi templi canzuni marranzanu//cuscusu pisci pupi petralava//facissivu bonu a scurdarivilli!" (cfr. *Sicilia ci cridi*).

Non basta l'oblio degli errori e il desiderio di ricominciare, ma bisogna trarre vigore dalle proprie radici, rituffarsi nel tempo. Ed ecco lì pronto Marco Scalabrino ad aprire un'inusitata bottega (*putia*), ad avviare una compravendita allettante: "Accattu e vinnu tempu//tempu vecchiu". È un tempo passato che vivifica il presente: è il tempo della storia e della lingua passate che continua e dà vita al presente: non è possibile al *pavnta rJei* del fiume della vita annullare la propria sorgente. Anche il sottotitolo *Paroli aschi e meravigghi* induce ad interpretare così la poesia *Tempu* ed il titolo del libro.

La scelta della lingua siciliana (che il poeta parla e che è espressione della comunità in cui vive) non è, quindi, un revival folkloristico o un tentativo di restaurazione né un recupero memoriale come per alcuni poeti che hanno scritto in altri dialetti (Marin, Piero), né una protesta contro il naufragio della cultura contadina (Tonino Guerra) né sperimentalismo (Zanzotto). Come per Ignazio Buttitta il siciliano è una lingua espressiva, che ha la sua fonte nel latte materno; è una lingua comunicativa perché è la lingua dell'impegno e della ricerca esistenziale. Le parole, infatti, sono luminosi cristalli strappati alle stelle, sono amoroso di madre, cornamuse, viottoli accesi di libertà, tozzi di pace, verità: tutto. "Cristalli raciuppati nna li stiddi//minni amurusi di matri//ciarameddi//trazeri addumati di libirtà//tozzi di

*paci//virità: palori*" (cfr. *Palori*).

Tale lingua affonda le radici in una storia lontana che dà alla Sicilia una tessera di riconoscimento internazionale. "Sulu tri pilastru//ncucciati cu puzzulana d'amuri//e tennu 'n-pedi//un munnu" (cfr. *Aschi e meravigghi di Sicilia*). Secondo Scalabrino, infatti, la Sicilia è fondamento del mondo. Quale sia la motivazione di tale affermazione, è sicuramente da riportare a li *ràdichi* cioè radici. Fondamento delle civiltà di tutto il mondo è stata la Grecia, di cui la Sicilia è stata magna pars come Magna Grecia e patria più o meno transitoria di artisti, poeti, filosofi, tragediografi. Tale civiltà ha influito sui tratti caratteriali dei siciliani: la tendenza al rovello della ricerca esistenziale ed alla sofisticata, come vediamo nel teatro di Pirandello. Anche Goethe affermò che "la Sicilia è la chiave di tutto", come ribadisce Matteo Collura nell'epigrafe di *In Sicilia*. Tuttavia, al di là dell'apporto fondamentale della civiltà greca, credo che si possa rintracciare soprattutto in un altro momento storico la fundamentalità della missione storico-linguistica della Sicilia nella storia del mondo.

Mi riferisco a Federico II (chiamato *Stupor mundi* per la sua cultura e la vasta conoscenza delle lingue, il latino, il greco, l'arabo, l'ebraico, il germanico) e alla sua corte presso cui confluirono artisti provenienti da tutto il mondo allora conosciuto (bizantini, ebrei, arabi, occitanici, provenzali, germanici, latini, ecc.) e soprattutto alla *Scuola poetica siciliana*, crogiolo di artisti e di popoli, che creò un codice linguistico nazionale (il volgare italiano) e internazionale (il volgare), fusione di lingue neolatine, anglosassoni, arabe, ebraiche. Credo che a tale codice linguistico (al siciliano illustre) voglia fare riferimento Scalabrino quando chiama la Sicilia fondamento del mondo, cioè l'isola che tiene "n-pedi//un munnu, ma soprattutto quando realizza il progetto di far tradurre il siciliano nelle lingue anglosassoni e in quelle neolatine. Sono escluse solo l'arabo e l'ebraico.

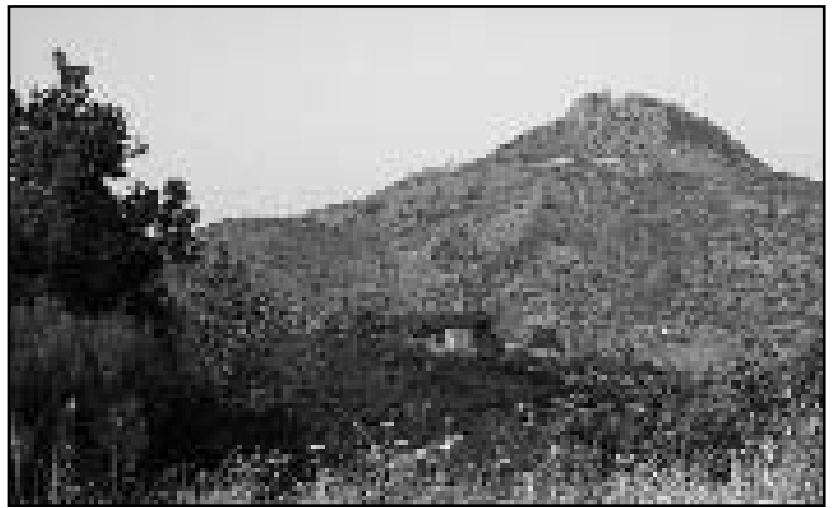
Se lo scenario è questo e questa è la lingua, la poesia di Scalabrino, che con tale lingua si interseca, conosce la disperazione di un popolo abbandonato, la dolcezza dell'immersione nella natura, il rapimento dell'amore, l'attesa della trasformazione delle pietre in pane e della perfezione della bellezza *Musica//musica//e ciauuru//ciauru di rosa//e celi//celi di luci//e luci//di sempri//e pi sempri* (cfr. *Petri*), la tensione verso l'assoluto in Siddharta "Sgriciu la pifizioni", l'osmosi della natura con l'epifania dell'amata "E tu//fusti rigulizia//alaò di ciaramedda//basula//pi junciri//n-pizzu a la muntagna//cu crivu di tè//e viscotti", la contestazione della società dell'apparenza, la riflessione sulla morte (Disiu la fini//lu risettu, la redenzioni).

Così si muove tra pubblico e privato la poesia di Marco Scalabrino in questo poemetto di venticinque lasse: dolente, a volte sospesa in volo, lussureggiante in versicoli composti anche di una sola parola, secondo un ritmo attento ad un'armonia interna, che corrisponde alla ricomposizione interiore di un'armonia discors, essenza di una ricerca linguistica, che è ricerca scientifica sulle orme dello strutturalismo, della dialettologia, della sociolinguistica, ma è anche ricerca d'identità individuale e collettiva e atto d'amore.



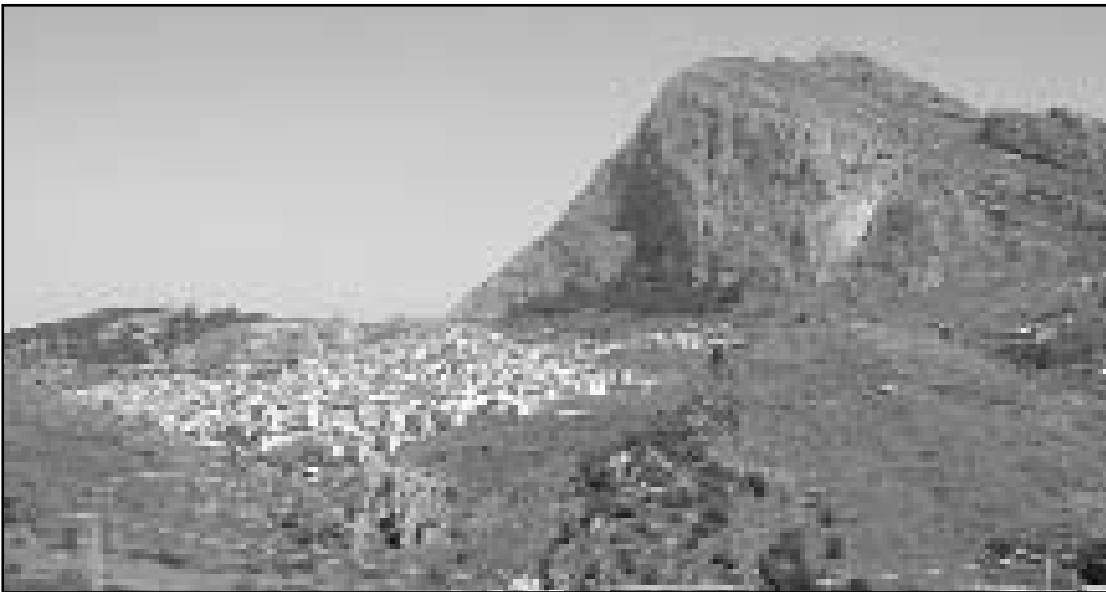


*Cefalù*

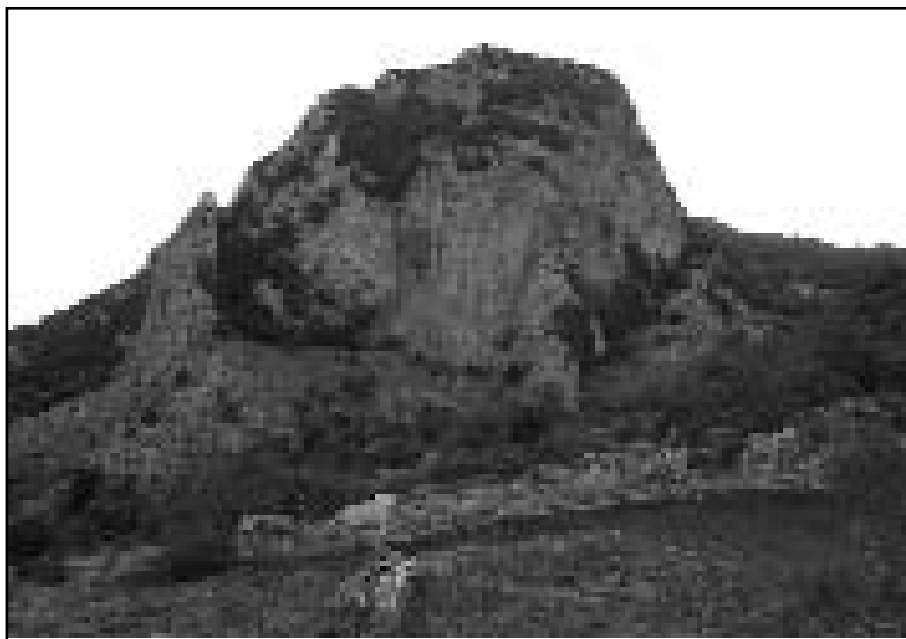


*Pollina*

# Rocche madonite



*Caltavuturo*



*Castelbuono*



# Le terme a Geraci

**C**ontinua a far parlare di sé il progetto per la realizzazione delle terme a Geraci Siculo, redatto dal prof. Francesco Taormina. È stato proposto all'attenzione del pubblico di Mistretta (ME), in occasione del recente convegno, organizzato dall'associazione "Progetto Mistretta", dal Comune e dell'Ente Parco dei Nebrodi, sul tema "Raccontare la città e l'architettura nell'esperienza di due libri".



Per l'occasione gli autori dei volumi hanno presentato i loro progetti più significativi. Tra questi vi era anche quello dell'arch. Francesco Taormina, professore di Composizione architettonica all'Università di Roma, che, alla presenza dell'ex sindaco di Geraci Siculo, Angelo Vittorioso, e dell'attuale primo cittadino geracese Antonio Spallina, nel presentare i suoi migliori progetti si è soffermato in modo particolare su quello relativo alla costruzione delle terme a Geraci Siculo, definendolo il più importante dei suoi lavori ed augurandosi che venga realizzato al più presto. Taormina ha quindi ricordato la fattiva collaborazione dell'Amministrazione comunale di Geraci Siculo del tempo, capeggiata da Vittorioso, quando il progetto è stato illustrato per la prima volta alla cittadinanza il 30 settembre 1997. Allora il Consiglio comunale era guidato dallo stesso Antonio Spallina, appartenente alla maggioranza consiliare che sosteneva la Giunta municipale.

Il fatto che l'argomento indirettamente sia stato discusso anche in ambiti extracomunali inorgoglisce la Società Terme di Geraci Siculo che conferma, ancora una volta, di essere pronta a realizzare il progetto nel momento in cui l'attuale sindaco Antonio Spallina ritirerà l'opposizione presentata agli Usi Civici per la legittimazione del terreno di Piano dell'Ago, nel quale dovrebbe essere realizzato il complesso termale, che lo stesso Comune di Geraci ha venduto tanti anni fa alla Società Terme.

Il progetto del complesso termale, negli anni, ha anche ricevuto, attraverso la pubblicazione su varie riviste specializzate, notevoli apprezzamenti dal mondo dell'architettura.

**Sempre di attualità  
il progetto per la loro realizzazione.  
La società committente attende  
il via libera del Comune per realizzarlo**

## L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

*Nun mi tuccari, nun mi muncinari,  
appena mi spogghiu ti lu fazzu tastari.*

Cos'è? A chi indovina, andrà in omaggio l'abbonamento per un anno a *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o mediante posta elettronica: [posta@obiettivosingilia.it](mailto:posta@obiettivosingilia.it)

Soluzione del precedente indovinello: **la sedia**

## Occhio ai disservizi postali!

**Questa copia è stata spedita da Palermo  
il 14-1-2008**

**Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.**

## ANNUNCI

**1- AFFITTASI**, in Castelbuono, **mansarda arredata**, anche per fine settimana (tel. 333 6326724).

**3- CERCASI**, in Castelbuono, **abitazione in campagna** minimo due camere da letto matrimoniali, soggiorno, cucina e bagno, anche con locale esterno di pertinenza (cell. 335 8100398).

**4- Lezioni private** in lingua Inglese e Francese per tutti gli ordini di scuola si impartiscono in Palermo (tel. 348 8041290).

## *l'Obiettivo,* una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario allo stesso  
conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600 CIN R



## Liste nozze

### Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,  
Cierre, Calipso,  
Gioielli di Valenza,  
Breil, Lorenz, Zenit,  
Mondia, D&G,  
Cronotek, Casio*

Corso Umberto I, 49  
tel. 0921 671342  
CASTELBUONO

## *l'Obiettivo*

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
tel. 337 612566

Caporedattore

**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Francesca Cicero, Nello De Padova,  
Mirella Genovese, Nicola Piro, Vincenzo Raimondi,**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*